

La Sicilia 26 Febbraio 2003

I pentiti “inchiodano” Tilenni

Era il 14 marzo del 1990. Nella guerra di mafia scoppiata tra i clan dei Morabito e degli Alleruzzo venne ucciso in piazza Indipendenza Antonino Paternò, mentre il fratello Barbaro venne ferito. Oggi a distanza di tredici anni uno dei tre uomini, ritenuto componente del commando, ha forse un volto ed un nome. Si tratta di Salvatore Tilenni Scaglione, 36 anni, di Paternò, sorvegliato speciale e ritenuto un affiliato al clan degli ex Alleruzzo. A dare una svolta alla vicenda è stato il Gip dei Tribunale di Catania, che su richiesta dei pubblici ministeri della Dda Francesco Puleio ed Ignazio Fonzo, ha emesso nei confronti di Tilenni Scaglione un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. L'accusa per l'uomo è di concorso in omicidio pluriaggravato, porto e detenzione abusiva di arma da fuoco. Secondo la ricostruzione fatta dai militari dell'Arma, Tilenni Scaglione, insieme a due complici, tese un agguato ai fratelli Barbaro e Antonino Paternò. Appostatisi in piazza Indipendenza, all'arrivo dei due fratelli (erano circa le 19.30 del 14 marzo del 1990), i killer, armati di due pistole e di un fucile a canne mozze, ferirono Barbaro Paternò, mentre uccisero il fratello Antonino. Nel corso della sparatoria (quasi una scena da far west) uno degli assassini venne ferito da uno dei proiettili sparati, per difendersi, dai fratelli Paternò. Colpito solo lievemente il killer venne, poi, curato clandestinamente nella sua abitazione da un medico. Su quest'omicidio e su altri una svolta è arrivata nel marzo del 2001, con l'«Operazione Uragano» (in manette in quell'occasione finirono venti persone), portata a termine dai carabinieri di Paternò. In cella tra gli arrestati finirono anche Salvatore Assinnata e Orazio Farina (minorenni all'epoca dei fatti), ritenuti complici di Tilenni Scaglione per l'omicidio di Antonino Paternò. Per Tilenni Scaglione, però, con «Uragano», non scattarono le manette ai polsi visto le labili prove contro di lui. A distanza di due anni, trascorsi dalle forze dell'ordine raccogliendo elementi a suo carico, il sorvegliato speciale è finito dietro le sbarre. Su di lui e su altri indagati pendono diverse prove e le pesanti accuse di alcuni collaboratori di giustizia che indicarono dettagliatamente assassini e mandanti di diversi omicidi commessi tra la metà degli anni ottanta e gli anni novanta. Ad arrestare Tilenni Scaglione sono stati i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Paternò. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere di piazza Lanza, a Catania, dove nei prossimi giorni verrà interrogato dai magistrati che stanno indagando.

L.S.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS